TUTTO VA NEL MODO PEGGIORE NEL PEGGIORE DEI MONDI POSSIBILI

di Marino Bianco

Le notizie e le immagini che pervengono dal mondo hanno suggerito il titolo, in parafrasi della famosa frase di Candide, l'emblematico personaggio per contro sempre ottimista di François Marie Voltaire.

La guerra Russia/Ucraina.

Non era stato difficile prevedere che la lunga durata avrebbe provocato nella opinione pubblica una certa assuefazione. E, proprio in questi giorni, il nostro Capo dello Stato ha ricordato i gravissimi disagi economici finanziari e sociali che l'Italia ha subito e subisce a causa di quel conflitto. Inoltre, il TG1, forse per risvegliare l'attenzione, ha trasmesso una lunga intervista, priva di qualsiasi novità, a Zelensky, che appare non più immune da difficoltà interne.

Oggi, si può osservare che la controffensiva autunnale di Kiev non ha raggiunto lo scopo: i territori conquistati dai russi non sono stati nemmeno in parte liberati, le truppe di Putin hanno consolidato le loro posizioni, e la situazione più che di "*stallo*" sembra evolversi a favore delle stesse.

Ma soprattutto è da constatare che le ripetute sanzioni dell'occidente nei confronti della Russia non hanno

provocato – come frettolosi esperti sostenevano – né il crollo del sistema economico russo, né l'indebolimento del regime putiniano, e ciò per la collaborazione dei partecipanti al c.d. BRIKS (Brasile, Russia, India, Sudafrica). E, come l'Ucraina è sostenuta per gli armamenti dai Paesi occidentali (salvo, negli ultimi tempi, il freno dei repubblicani statunitensi), si sa che la Russia viene rifornita dalla Cina, dalla Corea del Nord e dall'Iran, ed ha fortemente aumentato la produzione bellica. E c'è da temere che, dalle elezioni presidenziali del prossimo marzo, lo zar Vladimir ne esca rafforzato.

La conclusione è che sia impensabile che l'Ucraina riesca a liberare i territori del Donbass e magari anche la Crimea, o che la Russia conquisti anche Odessa e rafforzi la sua egemonia sul Mar Nero e impedisca all'Ucraina la partecipazione all'Unione Europea e alla stessa NATO.

Cosicché è del tutto irresponsabile che, in tale situazione, non vi siano autorevoli interventi dei Governi delle maggiori potenze (Stati Uniti, Cina ed Europa), capaci di imporre garantiti negoziati di pace.

Il pericolo di una *escalation* non è ancora sventato: nelle ultime ore aumentano i bombardamenti missilistici da parte della Russia anche su Kiev.

La guerra Israele/Hamas.

Le allarmanti notizie degli ultimi giorni confermano che, mentre i popoli israeliani e palestinesi vogliono la pace, Netanyahu e Hamas vogliono continuare a combattere.

Rispetto alla esecrabile strage del 7 ottobre non può tuttavia condividersi la sproporzione della reazione del Governo israeliano, che colpisce la popolazione civile di Gaza: siamo ormai alla completa distruzione di

quell'insediamento ed ad oltre 30.000 vittime, delle quali la maggior parte bambini e giovani; i sopravvissuti sono esposti alla fame, alla sete, privi di assistenza medica e ospedaliera, con il rischio di un vero e proprio genocidio, come già sottolineato dalla Corte internazionale dell'AIA. Gli Stati Uniti, ora, accusano apertamente il Governo israeliano di "*disumanizzazione*".

E, se, da un lato, Hamas rifiuta altri negoziati di scambio ostaggi/prigionieri in caso di cessazione solo temporanea della ostilità, e ideologicamente aspirerebbe alla fine dello stato di Israele; dall'altro lato, è chiara e chiarita la posizione dell'attuale Governo di Tel Aviv e comunque del suo *premier* (peraltro, in perdita continua di consensi), che rifiuta la soluzione generalmente da tutti auspicata dei due popoli e dei due Stati.

Allora, poiché le maggiori potenze (tra cui l'Europa) continuano a sostenere che la soluzione della crisi passi dalla costituzione dei due Stati, molti – forse ingenuamente – si domandano perché queste potenze, con riferimento all'attuale ancorché poco autorevole Autorità Nazionale Palestinese (ANP, mera osservatrice alle Nazioni Unite), non esprimano anche – come già altri Stati – l'effettivo riconoscimento dello Stato autonomo palestinese, e non richiedano che l'ONU intervenga con apposita Commissione e con forze militari di interposizione, per definire struttura confini ed istituzioni di questo nuovo Stato, indispensabile per la pace nel Medio Oriente. Israele, difronte ad una posizione mondiale, non potrebbe non prendere atto di questa autorevolmente individuata soluzione, risalente a poco più della metà del secolo scorso!

Intanto, non solo, a causa degli attentati dei ribelli Houthi,

ha subito forti limitazioni la navigazione sul Mar Rosso e sul canale di Suez, con gli inevitabili danni economici su tutte le economie europee e del Medio Oriente; ma, altresì, lo scacchiere mediorientale ribolle e sono da temere ulteriori conseguenze ed allargamenti del conflitto Israele/Hamas.

La nostra Italia.

Indiscutibile la svolta conservatrice politica culturale valoriale e istituzionale che persegue il Governo di destra: guidato dal cipiglio di Giorgia Meloni, che continua con le proprie comparsate internazionali per accreditarsi, ma senza ancora registrare risultati concreti per il nostro Paese. Salvo aver convinto l'omologo ungherese Orbán ad approvare insieme agli altri *partners* europei i nuovi aiuti militari (per oltre cinquanta miliardi di €uro) all'Ucraina; ma che, per contro, nulla ha ottenuto per Ilaria Salis. E viene da chiedersi come sia possibile che faccia parte della Comunità Europea un Paese più volte sanzionato per il mancato rispetto dei diritti umani, per la non indipendenza nella Amministrazione della Giustizia e per le decisioni riguardanti l'emigrazione: e come possa essere accettabile quella presenza, stanti i principi politici e ideali che erano sanciti nella Carta fondamentale dell'Europa, rimasta, invero, soltanto una realtà tipografica finita nel dimenticatoio! E, in parte, il discorso potrebbe valere anche per la Polonia.

Il nostro Governo di destra: incalza per l'autonomia differenziata delle Regioni, che di certo acuirà le differenze tra le Regioni ricche e quelle povere, e soprattutto tra Nord e Sud, e per la introduzione del premierato (con qualche aggiornamento edulcorante); procede in una controversa ennesima riforma della Giustizia penale (abuso di ufficio, intercettazioni, misure cautelari e prescrizione). Non riesce a

fronteggiare la crisi di settori industriali (acciaierie e produzione di veicoli) e ad arrestare la progressiva colonizzazione dei nostri maggiori assetti infrastrutturali; strizza l'occhio alla "*rivolta dei trattori*" (la compatibilità dell'agricoltura con la transizione ecologica), tentando di attribuire responsabilità soltanto all'Europa; strombazza l'aumento della occupazione, senza una analisi della natura, consistenza e qualità, e senza tener conto dell'avvio delle opere in esecuzione del PNRR; non riesce a frenare la chiusura di tanti piccoli e medi esercizi commerciali, l'incontrollato aumento dei prezzi ed il conseguente calo dei consumi di prima necessità

Né abbiamo una efficiente opposizione: il Capo del maggiore partito (il PD), con il sorriso sempre stampato sul volto (ma che c'è da sorridere!?), non riesce a costruire, sulla base di credibili progetti, la comune alternativa di tutte le forze del centrosinistra, per creare le condizioni di un cambiamento sia in Italia che a livello europeo e internazionale. E per sventare il tentativo della destra di vincere le prossime elezioni europee (e modificare la maggioranza politica della UE) e quelle amministrative (e accrescere il potere nello Stato).

Errata corrige?

Forse il titolo non è corretto, se vale il proverbio, universale, che da noi recita "*al peggio non c'è mai fine*"!

Ma si deve operare affinché si possa vivere in un "*mondo migliore"*!

Sesto Fiorentino, 09.02.2024 ***Marino BIANCO***